TORINO
Anno 78 - Num. 209
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI
27 Luglio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Profili della razza

La "ricchissima" povertà

Abbiamo spesso domandato a gente semplice, contadini, pastori, boscaioli, pescatori, se si sentissero in pace con Dio. E dall'ingenua schiettezza delle loro risposte abbiamo tratto la convinzione che la gente semplice, in Italia, non si preoccupa minimamente di stabilire la posizione propria di fronte a Dio, ma quella di Dio nei suoi confronti. Il problema, per gli Italiani, non essendo di stabilire se essi siano in pace con Dio (chè ogni buon cristiano è in pace con Dio), ma se Dio sia in pace con loro. Il che risponde assai meno ad una preoccupazione di giustizia superiore, divina, che ad una preoccupazione di giustizia familiare. Poichè i rapporti degli Italiani con Dio sono quelli medesimi di figli col padre, e appaiono fondati sulla stessa ragione morale, che da noi ha grande importanza, dalla quale dipendono, come presso ogni popolo naturalmente e veramente libero, i più gravi problemi del viver civile, da quello dell'autorità a quello della dignità. Vogliamo dire che gli Italiani accettano liberamente soltanto l'autorità di chi è dei loro, di chi assomiglia a loro, di chi è della loro stessa parentela. E ciò spiega non solo il particolare senso religioso degli Italiani (fondato sul concetto, che può sembrare ingenuo, e non è, che Dio è dei loro, della loro stessa famiglia, quasi direi della stessa parrocchia), ma gran parte della storia d'Italia, e la cattiva fortuna incontrata dagli stranieri in casa nostra, nonostante il loro impegno nel tentar di persuaderci con la forza, con la ricchezza, o con la superbia.

Per quanto fossero potenti, nessuna autorità avevano gli stranieri su noi, essendo da noi profondamente diversi: la loro diversità soprattutto faceva il loro dominio incerto e ingrato. Una cosa è dominare l'Italia, l'altra è dominare gli Italiani: i quali non sono soggetti se non a loro stessi, e più ai propri affetti e pensieri, che alle loro azioni. Si dirà, a questo proposito, che da molti stranieri, in varie occasioni, si è rimproverato agli Italiani, come un segno di scarsa coscienza morale, proprio la loro intima libertà nei confronti delle loro azioni: ma è in ciò da vedersi, appunto, piuttosto un segno di gran disprezzo per certa potenza, per certa gloria, e per certa superbia, che un segno di scarsa morale.

Di ugual natura è la loro libertà morale di fronte al denaro. Un popolo povero non è mai venale, nè avaro, il concetto di avarizia accompagnandosi sempre al concetto di ricchezza, quello di povertà al concetto di generosità e di dignità. Benchè, infatti, gli Italiani siano un popolo povero assai non sono mai miserabili: coloro stessi, i quali mancano del necessario, sono, al confronto, assai più ricchi, ad esempio, dei Francesi senza argento. Poichè se la povertà, in molti paesi d'Europa, consiste nel non avere denaro, e si considerano poveri tutti coloro che, pur avendo di che sfamarsi non hanno denaro, in Italia sono poveri soltanto coloro che non hanno pane. Non essendo mai stato l'oro, da noi, un'unità di misura, i ricchi sono uguali ai poveri: ed è ciò, appunto, che accomuna nella storia d'Italia i più potenti ai più umili, poichè su questo disprezzo del denaro come elemento morale si basa soprattutto la libertà del popolo italiano e la sua dignità di ogni tempo. Possedere castelli, palazzi, ville, poderi, servi, cavalli, non ha gran significato da noi. La gente non se ne cura, ti guarda con indifferenza se non proprio con disprezzo. Può aver bisogno di te, della tua ricchezza: ma non credere, col denaro, con i tuoi aiuti, di poter acquistare la sua stima. E' assai se ti riesce di assicurarti la sua gratitudine con la nobiltà e la bontà delle tue intenzioni.

Il fatto che molti popoli stranieri, quale più quale meno, siano più ricchi di denaro degli Italiani, fa sì che gli Italiani, in fondo, li commiserano, li stimano gente ricca e potente, ma non da fidarsene. Povera gente, insomma. C'è tutto da aspettarsi, da popoli che non hanno fame e considerano la povertà come una triste colpa. «Anche se foste ricchi, non sapreste spendere il vostro denaro», dicono questi stranieri ai popoli poveri, quasi per giustificarsi. Ed hanno in parte ragione. Di troppo denaro gli Italiani non sanno che farsene. Vogliamo dire che non sanno spenderlo, e lo spendono male. La nostra proverbiale prudenza, la nostra parsimonia, è virtù di gente povera, non corrotta dal possesso dell'oro. Si aggiunga che mentre presso altri popoli, massime i Francesi e gli Anglosassoni, il concetto di virtù e di merito si accompagna al concetto del denaro, ed è più virtuoso, ed ha più meriti colui che maggiormente possiede, in Italia è vero il contrario. Chè da noi è più virtuoso chi più povero. Il che può essere ingiusto in molti casi particolari, ma è giusto, in linea assoluta, in linea morale. E come è del concetto di virtù, così è del concetto di potenza.

L'idea che gli Italiani hanno della società è quella stessa che essi hanno della natura. La natura essendo ai loro occhi poverissima, come una buona e alacre massaia, che non ha se non un po' di pane da offrire ai suoi figli. E tale è anche, per tornare al principio, l'idea che essi hanno di Dio. Il concetto della ricchezza, unito a quello di Dio, è un concetto straniero, più propriamente anglosassone, di quei popoli mercantili che all'acquisto di ricchezze dedicano tutta la loro attività. Per gli Italiani non soltanto la Sacra Famiglia è una famiglia di poveri operai, non soltanto gli Apostoli ed i Santi sono poveri: ma Dio stesso è povero. Non un Dio alla Ford, insomma, o alla Vanderbilt, ma simile ad un bravo operaio che da materia umile, col solo aiuto delle proprie mani, crea mirabili cose. Delle quali le più mirabili non sono, agli occhi degli Italiani, quelle che più hanno del prodigio: bensì le semplici, umili cose di tutte le stagioni, i miracoli di tutti i giorni. Le gemme delle viti, i germogli del grano, l'acqua viva. Che appartengono all'ordine dei miracoli cui essi stessi possono contribuire col loro lavoro, con la pazienza e l'ingegno, con la pace del proprio animo. Miracoli, perciò, che il popolo considera necessità quotidiane, parte del suo dovere, sue proprie opere di bene. Fatti di tutti i giorni, diremo casalinghi, che egli quasi potrebbe rifare da sè, con le sue sole mani, se Dio lo aiuta. L'olio, il vino, il pane diventano materia di ex voto, allo stesso titolo del contadino che scampa al fulmine, della nave che sfugge al naufragio, del bambino che guarisce da una malattia mortale, della donna che cade dal terzo piano e resta incolume, sui rami di un albero, del soldato che esce illeso dall'inferno di un bombardamento.

Anche Dio è povero, e non sa spendere il suo denaro, e lo spende male: ed è forse qui l'origine della cattiva distribuzione della ricchezza del mondo, perchè Dio non solo non sa spendere il suo denaro, ma non sa neppure regalarlo. In fin dei conti — abbiamo proprio scritto «in fin dei conti», poichè appunto è questione di saper contar bene, in fatto di povertà e di ricchezza, e non sempre al ricco tornano i conti — di questa non tanto ingenua concezione della povertà di Dio sono testimonianza le favole ed i proverbi, che gli Italiani si tramandano: la favola delle lucciole che vanno tra le messi a spigolare per il granaio del buon Dio; dei maggiolini che vanno in giro a chiedere l'elemosina per il convento; dell'ape che ruba all'alveare il miele per il Bambino Gesù; delle formiche che mettono da parte i migliori chicchi di grano per le anime del Paradiso. Un'economia, quella divina, da gente povera, da famiglia povera, la quale [illegible] bene che è più giusto chiedere a chi nulla ha, che a chi possiede. Come avviene tra il popolo, che si aiuta da sè, e al vicino ricco si rivolge soltanto nei casi estremi, e a malincuore. Non per timore, nè per soggezione, ma per costume, per dignità, per quella certa confidenza e speranza che viene dal rivolgersi a persone di famiglia ad eguali.

Così, se Dio avesse ville e poderi, cavalli e carrozze, e andasse in giro con arroganza in un bel landò verniciato di fresco, credereste voi che gli Italiani si rivolgerebbero a lui, nelle loro preghiere? Ne inventerebbero un altro, umile e povero, un Dio che andasse in giro a piedi e avesse le toppe nei calzoni.

Renzo Pandolfo

L'offensiva nemica verso Firenze

Gli anglo-americani arrestati nella zona di San Casciano

Lo sganciamento germanico avviene regolarmente malgrado i forti bombardamenti aerei - Kesselring leggermente ferito

Fronte italiano, 26 luglio.

Nella regione a sud di Firenze il nemico ha scatenato la sua grande offensiva: tutti i tentativi di sfondamento delle divisioni britanniche si sono infranti contro la tenace ed accanita difesa opposta dalle retroguardie germaniche e neppure i grandi bombardamenti aerei effettuati dal nemico non hanno condotto a nessun risultato pratico.

Nei punti in cui cercavano di sorpassare i reparti germanici che ripiegavano lentamente, le unità britanniche sono state falciate dal fuoco delle armi automatiche tedesche.

Lungo le strade che da Poggibonsi e Montevarchi conducono a Firenze reparti germanici che hanno ripiegato di pochi chilometri hanno distrutto 23 mezzi corazzati nemici che tentavano di superarli.

Le truppe tedesche continuano a battersi con accanimento estremo, soprattutto nella zona di San Casciano, a metà strada fra Poggibonsi e Firenze.

Ai due lati dell'alto corso del Tevere le retroguardie germaniche si sono ritirate verso posizioni situate sulle colline a sud di San Sepolcro, dalle quali hanno respinto tutti gli attacchi dei britannici.

Nel settore adriatico è cominciato questa mattina l'atteso nuovo grande attacco britannico, sui cui sviluppi non si hanno ancora particolari».

Un dispaccio D.N.B. dal fronte italiano informa che recentemente il Feldmaresciallo Kesselring è rimasto ferito in prima linea durante dei combattimenti, ma, dopo una sommaria e provvisoria medicazione, ha continuato il suo giro d'ispezione fra le posizioni avanzate.

Sulle sponde del San si combatte una delle più grandi battaglie dell'Est

La battaglia alle pendici dei Carpazi si è spostata nelle vicinanze di Stanislavov e Kolomea - L'inizio dell'offensiva nemica contro Covno frantumato

Fronte dell'Est, 26 luglio.

La grande battaglia sul fronte orientale si estende gradualmente verso nuovi settori del fronte ed aumenta sempre più di intensità su di una ampiezza che abbraccia tutta la zona compresa fra Narva e Tarnopol.

I combattimenti si legano, quasi senza interruzione, su tutta la linea accentuandosi particolarmente nei settori di Lukov, Lublino, Leopoli e Stanislav.

Mentre le battaglie nel settore meridionale hanno assunto un carattere di vera e propria guerra aperta, nella regione del San si sta svolgendo una grandiosa battaglia che pochi confronti trova nel corso di tutta la gigantesca lotta all'Est.

Ai due lati di Covno si è iniziato l'atteso attacco in grande stile che è, però, fallito dinanzi alla reazione germanica.

Nel settore meridionale e nella regione precarpatica la situazione si è fatta acuta per la forte pressione avversaria che ha spinto le formazioni ungheresi verso ovest e sud-ovest, mettendo in pericolo le città di Stanislavov e di Kolomea.

Nella zona di Leopoli le forze tedesche hanno potuto mantenere le loro posizioni respingendo sanguinosamente violenti attacchi scatenati dai sovietici attorno alla città, mentre nel corso dell'accanita battaglia che viene disputata nelle strade di Leopoli, trasformata in fortilizi le contro-azioni tedesche hanno permesso di migliorare considerevolmente le posizioni dei difensori, che nell'abitato hanno distrutto in attacchi da breve distanza 17 carri armati.

Particolarmente difficile appare la situazione nella zona del fiume San le cui rive sono state raggiunte dai bolscevichi fra Przemysl e Radymno. Grosse formazioni d'aerei tedeschi sono intervenuti nella battaglia con riuscite azioni su colonne motorizzate e concentramenti di carri armati, distruggendo, secondo i rapporti finora pervenuti 53 carri armati, 6 cannoni ed oltre 200 automezzi.

Altri buoni risultati la Luftwaffe ha ottenuto nella regione della Vistola a sud-est di Varsavia, dove sono stati distrutti 9 carri armati, 7 cannoni e 83 autocarri carichi.

Nella zona fra Brest Litovsk e Grodno, granatieri e formazioni corazzate hanno respinto forti attacchi sovietici e in qualche punto hanno ricacciato il nemico sulle sue posizioni di partenza. Anche ad oriente e a nord-est di Grodno sono falliti gli attacchi di parecchie divisioni di fucilieri sovietici appoggiate da un'ottantina di carri armati, 43 dei quali venivano distrutti da un solo reparto di contraerea pesante.

Nel settore settentrionale i tedeschi hanno conseguito notevoli successi difensivi, contro le forze bolsceviche che hanno fatto qui affluire parecchie formazioni scelte provenienti dall'istmo di Carelia lanciandole all'attacco a sud-ovest di Pleskau e nelle zone d'Ostrov e di Dünaburg, tentando invano di sfondare ad ogni costo le linee germaniche. Il nemico ha subito in questi vani assalti perdite straordinariamente elevate di uomini ed ha lasciato sul terreno 47 carri armati.

Sul fronte di Narva sono stati compiuti metodicamente alcuni raccorciamenti del fronte, mentre tentativi bolscevichi d'intralciare i movimenti tedeschi sono falliti davanti alla tenace difesa delle truppe di copertura.

Il Comunicato germanico

Berlino, 26 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel corso dei violenti combattimenti a sud di Caen il nemico è riuscito ad irrompere nelle nostre posizioni ad occidente della strada Caen-Falaise, e a far affluire altre formazioni di fanteria e di carri armati. Le nostre truppe, combattendo fanaticamente, hanno tuttavia impedito l'ampliamento della breccia nemica.

Nelle ore pomeridiane esse sono passate al contrattacco e verso sera, dopo accaniti combattimenti, le posizioni primitive erano nuovamente e completamente nelle nostre mani. Le perdite del nemico sono elevate. Diciotto carri armati sono stati distrutti.

Anche a nord-ovest di Saint Lô infuria una battaglia difensiva di grandi dimensioni. I primi attacchi nemici, sferrati con un poderoso appoggio dell'artiglieria e dell'arma aerea, sono stati respinti; tuttavia il nemico è poi riuscito a penetrare in alcuni punti nelle nostre linee e ad attraversare la strada Saint-Lô-Périers, in direzione sud-ovest. Contrattacchi sono in corso. Da stamani i combattimenti si sono estesi violentissimi anche alla zona a nord di Périers.

Aerei da battaglia hanno attaccato con buon successo posizioni d'apprestamento nemiche nella testa di sbarco ed hanno danneggiato gravemente davanti alla costa una grossa nave-trasporto. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 11 apparecchi nemici.

Nella Francia meridionale sono stati uccisi in combattimento altri 110 terroristi.

Continua violento il fuoco di rappresaglia del «V. 1» sulla zona londinese.

In Italia è cominciato il grande attacco contro la zona a sud di Firenze. Il nemico non è riuscito a compiere il progettato sfondamento. Solamente dopo gravissimi combattimenti e a prezzo d'elevatissime perdite, l'avversario ha potuto guadagnare lievemente terreno. Altri attacchi contro le nostre nuove posizioni sono stati infranti.

A nord di Arezzo e dalle due parti del Tevere attacchi nemici sono falliti e infiltrazioni locali sono state arginate.

Sulla costa adriatica il nemico è nuovamente passato all'attacco. Violenti combattimenti sono ancora in corso in quella regione.

Chiatte armate della Marina da guerra hanno danneggiate due motosiluranti britanniche davanti alla costa occidentale dell'Italia.

Battelli di protezione della Marina da guerra, batterie contraeree di bordo e aerei da caccia di convogli di rifornimento hanno abbattuto nell'Egeo 7 su 15 bombardieri nemici attaccanti.

In Galizia, fra l'alto Nistro e Leopoli, sono stati sanguinosamente stroncati numerosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati.

Nell'abitato di Leopoli le nostre truppe hanno ricacciato il nemico in contrattacco.

Nel settore operativo di un'armata sono stati distrutti, fra il 14 e il 23 luglio, 553 carri armati nemici. In queste operazioni si è distinta particolarmente la 28ª Divisione corazzata granatieri «Amburgo» al comando del ten. gen. Jauer.

Nel settore fra l'alto Bug e la Vistola il nemico ha guadagnato altro terreno nella zona del San e in quella di Lublino. A sud-est di Lublino tutti gli attacchi nemici sono stati invece respinti.

Fra Brest Litovsk e Grodno, come pure ad oriente e a nord-est di Covno tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico sono falliti davanti alla tenace difesa delle nostre Divisioni.

Anche sul fronte tra Dünaburg e il golfo di Finlandia le nostre truppe hanno conseguito un completo successo difensivo contro tutti gli attacchi di sfondamento lanciati dai bolscevichi. In questo settore sono stati distrutti 47 carri armati nemici.

Il capitano Weissenberger, comandante di gruppo in una squadra da caccia, ha conseguito sul fronte orientale la sua 200ª vittoria aerea.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato località della Germania occidentale e sud-orientale. Particolarmente a Stoccarda un nuovo attacco terroristico ha causato danni e vittime. Aerei nemici isolati hanno inoltre lanciato bombe sulla zona della capitale del Reich e su località della Prussia orientale.

Le forze della difesa antiaerea hanno fatto precipitare 51 aeroplani nemici.

Nel terreno che sembrava un deserto sorsero i difensori tedeschi

Sotto un "tappeto" di 1200 bombardieri i germanici resistono saldamente a nord-ovest di Saint Lô

Fronte Occidentale, 26 luglio.

Prima di iniziare il loro attacco in grande stile nei due settori di Caen e Saint Lô gli anglo-americani, resi prudenti da precedenti sanguinosissime lezioni, hanno provveduto ad ammassare una tal forza di uomini e di carri armati che i gravi insuccessi subiti nei primi due giorni del dispendiosissimo tentativo, non possono dirsi decisivi agli effetti di un definitivo arresto dell'offensiva nemica.

Si può già affermare però, dopo 48 ore di vana pressione anglo-canadese, che ancora una volta la superiorità dei mezzi non è stata sufficiente al nemico e che gli innumerevoli carri armati ammassati in campo con la speranza di percorrere a grande andatura le strade francesi dirette verso il sud, sono invece costretti ad urtare tuttora contro un sistema difensivo che non accenna a spezzarsi.

Nel settore di Caen, i britannici sono riusciti ad ottenere una penetrazione di meno di 3 Km. tra St. André e Bourguebus, ma non hanno potuto progredire oltre. Violenti combattimenti sono ancora in pieno sviluppo, specie presso St. André che si trova attualmente in mano germanica.

A sud di May-sur-Orne ed a nord-est della quota 88, che si trova a circa un chilometro a nord della località di Fontenay, gli inglesi, che avanzavano faticosamente, sono stati impegnati da un vigoroso contrattacco tedesco. Si sono sviluppati combattimenti particolarmente duri che hanno causato al nemico forti perdite in uomini e materiali.

Innumerevoli carri armati inglesi distrutti giacciono sulla strada Caen-Falaise e sulla strada che da Caen conduce a Fontenay, passando dalla quota 88.

Per quanto riguarda il settore americano, l'Agenzia Internazionale d'Informazioni, comunica che dopo il fallimento di tutti gli attacchi contro le posizioni tedesche situate tra Les Champs de Losque e Rampont verificatosi nonostante l'appoggio fornito dagli intensi bombardamenti, l'Alto Comando della 1ª Armata ha dato ieri l'ordine di battere provvisoriamente in ritirata sulle linee di partenza.

Dopo aver terminato il ripiegamento esso ha fatto entrare in azione 1200 grandi bombardieri che si sono portati sulle posizioni tedesche bombardandole. Il terreno è stato coperto da un tappeto di bombe dopo l'altro, cosicchè, al termine dell'azione aerea, il suo aspetto era quello di un paesaggio desertico cosparso di crateri. Non si era ancora diradato il fumo delle innumerevoli esplosioni, che le formazioni corazzate americane passavano nuovamente all'offensiva, seguite da parecchie divisioni di fanteria. Risultato dell'operazione sono state alcune brecce, di cui alcune già parzialmente rastrellate da contrattacchi effettuati dalle riserve locali tedesche.

Il nemico è riuscito ad ottenere in questa zona solo un piccolo guadagno di terreno in direzione di Hébécrevon e Montreuil.

Da questa mattina nel settore situato più ad occidente sono in corso combattimenti accaniti, in merito ai quali non si conoscono ancora precisi particolari.

Nella notte sul 26 l'aviazione germanica ha effettuato una violenta azione contro la flotta anglo-americana nella baia della Senna.

In parecchie ondate successive gli aerei germanici hanno lanciato grandi quantità di bombe speciali di grosso calibro sulle navi accorsarie alla fonda in quelle acque. Violente detonazioni ed incendi sono stati osservati a bordo di alcune unità.

Una nave-trasporto da 9 mila tonnellate risulta gravemente colpita.

Mentre le operazioni in Normandia prendono un ritmo che nella sua lentezza rappresenta già un elemento sfavorevole al nemico, continuano sulla stampa anglosassone le critiche alle operazioni in Normandia. Il commentatore militare del Daily Mail, Liddel Hart, scrive che se Montgomery non è riuscito a tagliare la strada Caen-Parigi ciò è dovuto all'estrema agilità dei difensori tedeschi, i quali hanno allineato a semicerchio a sud di Caen una quantità molto ben sistemata di armi anticarro e inoltre hanno portato in linea con grande rapidità riserve. «Montgomery — scrive Liddel Hart — ha cercato di portare al nemico un colpo decisivo impiegando tutte le sue unità blindate, cosa che certamente non avrebbe fatto se si fosse trattato di un'azione di secondaria importanza».

Liddel Hart dichiara poi di essere stato testimonio dello sviluppo sensazionale dell'offensiva alleata in Normandia. All'inizio la battaglia per il possesso di Caen aveva il carattere di una guerra d'assedio, tipo 1917, con la sola differenza d'avere, in più, dei miglioramenti tecnici. «Ma martedì scorso, continua Liddel Hart, ha avuto luogo un cambiamento nel metodo di combattimento e nella estensione dell'obbiettivo da attaccare. Montgomery aveva creduto che fosse giunto il momento per conquistare degli obbiettivi situati in profondità, tentando di aprirsi una breccia. Ma questo non si è finora verificato. E' chiaro che attualmente non si può parlare di una penetrazione vera e propria».

Intensificata azione delle «meteore» su Londra

Stoccolma, 26 luglio.

Tutta la stampa londinese parla di un'intensificazione nel lancio dei «V 1». I giornali sottolineano che l'esplosivo è caduto sull'Inghilterra in quantità molto più considerevole di quanto non sia avvenuto sinora. Il *Daily Mail* riporta quanto dichiarato da medici britannici sul periodico *The Lancet*, e precisamente il parere di un neurologo molto noto, il dottor William Brown, il quale constata che sotto le ripercussioni dei «V 1» uomini completamente normali non possono non divenire malati di nervi.

Tutti i giornali dicono inoltre che alle madri impiegate fino ad ora nel servizio del lavoro non potranno più essere affidati importanti còmpiti bellici, poichè esse insieme ai loro bambini sono state evacuate dall'Inghilterra meridionale e da Londra. Le fabbriche situate nell'Inghilterra meridionale sono talmente danneggiate che molti operai abili alle armi non hanno più lavoro.

Da fonte neutrale vengono frattanto fatte interessantissime considerazioni sugli sviluppi possibili in tempo di pace del nuovo ritrovato della tecnica germanica. Quantunque non si conoscano ancora bene le caratteristiche dei «V 1», non pare azzardato prevedere che essi potranno, in un avvenire non lontano, essere impiegati per scopi commerciali.

I giapponesi affondano due caccia e un sottomarino nelle acque di Sumatra

Tokio, 26 luglio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Il 25 luglio, una ventina di aeroplani partiti da portaerei, un incrociatore, unitamente a cacciatorpediniere e a sommergibili hanno attaccato la città di Sabang, su una piccola isola del gruppo di Sumatra. I giapponesi hanno contrattaccato immediatamente affondando due cacciatorpediniere ed un sottomarino. Un altro cacciatorpediniere è stato danneggiato e un certo numero d'aerei sono stati abbattuti. La formazione nemica si è quindi allontanata rapidamente. I danni subiti dai giapponesi sono lievi.

Dopo vari tentativi falliti, gli americani sono riusciti a sbarcare sulla sponda nord-occidentale dell'isola di Tinian, nelle Marianne. Accaniti combattimenti sono in corso fra la guarnigione nipponica e le truppe nemiche.

Si apprende dall'isola di Guam che dal 22 luglio sono in corso combattimenti accaniti nella zona di Apra.

I particolari dell'attentato illustrati da Goebbels alla radio

Il conte Stauffenberg aveva tentato di occupare gli uffici del Governo a Berlino - Pronta reazione del battaglione della guardia - Le prove dell'istigazione da parte del nemico

Berlino, 26 luglio.

Questa sera il Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, ha fatto alla radio germanica la prima dettagliata descrizione del complotto del 20 luglio.

Nella sua nuova qualità di Commissario del Reich per il coordinamento dello sforzo bellico, Goebbels, senza addentrarsi in dettagli, ha prima annunziato il programma che entro breve tempo dovrà mettere a disposizione delle Forze Armate e dell'industria bellica tutta la mano d'opera disponibile nel Reich, aggiungendo che con queste misure e con le nuove armi che verranno impiegate in futuro la guerra assumerà un nuovo aspetto.

La repressione

Goebbels ha quindi così illustrato il fallito attentato al Führer:

«Io devo al popolo tedesco un resoconto in merito agli eventi del 20 luglio ed alle loro conseguenze, ed ho pensato fosse bene attendere qualche giorno per dar modo a questi vergognosi eventi di chiarificarsi. I fatti sono così chiari e precisi che io lascierò parlare essi.

«Fu nel pomeriggio, verso le 4, che la piccola cricca dei cospiratori che si trovavano dietro il Führer cominciò a tirare i fili della congiura. L'autore dell'attentato, il conte Stauffenberg, era arrivato nel frattempo con un aereo speciale a Berlino portando con sè la falsa notizia che il Führer era deceduto in seguito all'attentato e che la strada quindi era libera per l'azione di questi uomini criminali ed ambiziosi. Essi avevano commesso l'attentato per liberare la «Wehrmacht» dal suo giuramento e per attirarla dalla loro parte creando un'atmosfera di disordine e di confusione. Sotto il pretesto di proteggere la direzione politica del Reich, essi, che per un breve momento ebbero in mano il meccanismo della «Bendlerstrasse» (il Comando supremo delle Forze Armate germaniche) diedero l'ordine al battaglione della guardia berlinese di circondare il quartiere del Governo. Essi avevano dimenticato che il battaglione della guardia di Berlino, come del resto tutte le altre formazioni delle Forze Armate germaniche, è formato di nazionalsocialisti fanatici e che è comandato dal maggiore Remer.

Il maggiore Remer non ebbe che da venire da me per rendersi conto del vero stato delle cose, e si mise immediatamente in comunicazione con il Führer dal quale ricevette direttamente ordini chiari e precisi circa le misure da prendere. Gli ordini furono di reprimere immediatamente il tradimento e di arrestare i criminali. In pochi minuti il battaglione della guardia lasciò il quartiere del governo e si riunì nel mio giardino. Dietro richiesta del maggiore Remer, io presi la parola davanti ai suoi uomini e spiegai loro i fatti. Assistei allora all'esplosione di una rabbia e di un'indignazione quali io non avevo mai conosciuto. Subito dopo il mio discorso gli ufficiali ed i soldati presero i loro fucili mitragliatori per prepararsi alla definitiva resa dei conti. Gli edifici nella Bendlerstrasse vennero occupati senza colpo ferire, poichè i soldati che vi si trovavano si erano già sollevati contro il gruppo dei traditori. Essi erano già stati disarmati e si trovavano riuniti in un ufficio, tentando disperatamente di «giocare» al governo.

I capi della congiura

Alla loro testa si trovava un ufficiale che fino ad ora si era distinto solamente per i suoi tentativi di sabotaggio. Un colonnello generale, che già da anni era stato mandato in pensione poichè i suoi nervi non resistevano alla minima prova ed aveva crisi di lagrime, avrebbe dovuto assumere la direzione del governo civile del Reich. Un altro colonnello generale, il quale tempo fa era stato espulso dalla Wehrmacht a causa di una sua codarda ritirata sul fronte orientale ed al quale era stato proibito di vestire l'uniforme, avrebbe dovuto mettersi alla testa dell'Esercito tedesco. Per l'autore del criminale attentato, il conte Stauffenberg, era previsto il ruolo di consigliere politico. Un consiglio di guerra riunitosi sul luogo stesso, ha condannato a morte i responsabili accertati, mentre gli altri sono stati arrestati. Un plotone del battaglione della guardia ha proceduto immediatamente all'esecuzione. I criminali sono stati fucilati nella schiena, così come essi si meritavano. E' così che si è chiuso l'episodio. Risparmiatemi altri dettagli».

Il dottor Goebbels ha detto che la cosa più essenziale è che il tentativo di rivolta da parte di criminali ambiziosi, che avrebbero voluto pugnalare il fronte nella schiena, sia stato represso dall'Esercito stesso. Nessun soldato e nessun ufficiale deve vergognarsi di portare la stessa uniforme di quei criminali che erano indegni di indossarla.

Circa la sua personale esperienza fatta nel giorno dell'attentato, il Ministro ha detto:

«Nessun soldato, nè sul fronte nè nel Paese si è sentito scosso anche per un solo minuto nella sua fedeltà verso il Führer, il regime ed il popolo tedesco. Tutti, ufficiali e soldati, hanno gareggiato nel desiderio ardente di lavare l'onta e di schiacciare questa cricca di traditori».

Agli ordini del nemico

Goebbels ha poi sottolineato che il 20 luglio ha provato l'esistenza del pericolo che, mentre il fronte stava combattendo il nemico, l'altro fronte, quello interno, veniva sabotato da codardi complottatori. Inoltre egli ha sottolineato che già da tempo Londra, Washington e Mosca avevano insistentemente dichiarato che in alcuni circoli esisteva una certa opposizione fornendo nomi che sono poi apparsi nel corso del tentativo di rivolta del 20 luglio. In questo Goebbels ha visto una conferma che i cospiratori agivano agli ordini del nemico. Una prova di più è l'ordigno esplosivo di provenienza britannica.

Goebbels ha poi riferito le sue impressioni riportate da una visita di parecchi giorni al Quartier Generale del Führer. «Io ho sentito tutti i rapporti dei testimoni oculari ed ho visitato la stanza dove ha avuto luogo l'attentato. L'autore dell'attentato era stato mandato, da uno dei generali arrestati, alla conferenza giornaliera sotto il pretesto di un rapporto che avrebbe dovuto fare. L'esplosivo l'aveva con sè ed in un momento di disattenzione lo pose davanti ai piedi del Führer. Il colonnello generale Korten, che si trovava immediatamente dietro il Führer fu gravemente ferito e morì sabato, in seguito alle ferite riportate. Le altre personalità che si trovavano ad assistere alla conferenza vennero proiettate lontano verso la finestra e ne ebbero le uniformi tutte strappate. In tutta la stanza vi era stato un solo punto relativamente poco colpito dall'esplosione e questo fu il posto dove il Führer era seduto davanti al suo tavolo. Il tavolo stesso venne lanciato attraverso la stanza ma il Führer, a parte alcune contusioni e bruciature, rimase completamente illeso».

Indignazione unanime

Il dottor Goebbels ha poi descritto come questo tremendo giorno ha dato al popolo tedesco un grande sollievo. Preghiere di milioni di persone si sono levate per la protezione del Führer e per la sua salvezza per il bene del Popolo tedesco.

A proposito degli sforzi avvenire del Popolo tedesco e delle misure organizzative necessarie, Goebbels ha dichiarato: «Il ministro del Reich, Heinrich Himmler, il quale è stato integrato nel comando dell'Esercito della riserva, provvederà alla riorganizzazione dell'intero apparato dell'Esercito della riserva, all'invio al fronte dei forti contingenti di truppe che si trovano nel Paese ed all'istruzione di nuove e numerose divisioni. Le nostre formazioni che si trovano al fronte saranno al più presto rafforzate ed il fronte stesso otterrà quella stabilità e potenza che è urgente nei prossimi mesi.

In merito alla produzione bellica il Ministro ha dichiarato che essa non ha eccessivamente sofferto delle incursioni aeree, ma che anzi queste non hanno potuto impedire un aumento di produzione in alcuni campi. L'apice è tuttavia ancora lungi dall'essere raggiunto. La guerra totale è l'imperativo dell'ora presente.

«La mobilitazione delle forze interne renderà liberi nel Paese per il fronte e per la produzione bellica tante forze che non sarà difficile dominare le difficoltà che la situazione bellica causerà ancora.

Il dottor Goebbels ha poi trattato del lato tecnico della guerra. Non si tratta essenzialmente di raggiungere il nemico, ma di superarlo.

«La messa in linea della nostra arma "V 1" ne è in certo senso il prologo.

E' dunque di un'importanza decisiva in questa evoluzione che essa si compia in un quadro assolutamente nuovo e che si possa attendere che essa ponga il nemico dinanzi a fatti assolutamente nuovi che lo colgano quasi del tutto impreparato. Una situazione simile si verificherà con altre armi che verranno impiegate in futuro nei campi più diversi. Ultimamente ho visto alcune moderne armi tedesche e davanti ad esse il mio cuore non cominciò a battere più forte ma si arrestò un momento. E' decisivo che la nostra produzione sia capace di consegnare adeguate quantità di ottime invenzioni tecniche. Anche questo sarà provato dagli sviluppi dei prossimi mesi.

NELL'ITALIA INVASA

Seguitano gli arresti a Roma in attesa della legge d'epurazione

Tangeri, 26 luglio.

Il Vaticano continua ad essere il centro che attira maggiormente l'attenzione per la sua attività diplomatica di marca sempre meno neutrale. Annunciato da oltre due settimane, negli scorsi giorni è finalmente giunto a Roma l'Arcivescovo di Nuova York, mons. Spellman. Il Papa lo ha ricevuto accordandogli un colloquio che si è protratto per quattro ore. Un colloquio di tale durata viene definito «eccezionale» da quelli che frequentano il Vaticano.

Sempre in tema della Santa Sede, la *Reuter* comunica che in considerazione del prolungarsi della malattia del Cardinale Maglione, molto probabilmente egli verrà sostituito da altra persona di fiducia di Pio XII.

Si annuncia, poi, che la legge per l'epurazione sta per essere messa in esecuzione dal governo di Bonomi. Frattanto sono stati arrestati a Roma il conte Claudio Antonini e il dott. Spadaro, per aver collaborato con le autorità tedesche, nonchè il generale Castardi, vice-comandante della P.A.I.

Una radio inglese ha dedicato le sue fantasiose notizie e i suoi non meno fantasiosi commenti all'anniversario del 25 luglio. In una sua trasmissione, ha annunziato: «Il corrispondente della *Tribune de Genève* sul confine italo-svizzero, riferisce che unità di truppe neo-fasciste marciano su Milano, dove è scoppiata la rivolta generale». Se una rivolta generale c'è, è contro la idiozia di certe notizie. Il *N.N.U.*, per più degnamente commentare il colpo di Stato del 25 luglio, si rifà nientedimeno che alla cacciata del Duca di Atene, il noto tiranno di Firenze.

«Roma, che durante 30 secoli della sua storia non vide mai africani se non incatenati dietro il carro dei consoli vincitori, oggi ha le sue mura profanate da queste razze incivili e bastarde. Tutto ciò, se da una parte ci rattrista, dall'altra ci serve da sprone per la necessaria riscossa».

MUSSOLINI

Vaccari illustra alla radio la politica sociale della Repubblica

Quartier Gen., 26 luglio.

Ieri sera il commissario della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio Vaccari ha parlato al microfono sulla *Politica sociale della Repubblica* descrivendo le condizioni tristissime in cui si trovano i lavoratori delle terre invase dal nemico. Accennando al grandioso programma sociale della Repubblica, ha ricordato ai lavoratori per prima cosa la legge sulla socializzazione, che non riguarda solo la ripartizione degli utili, ma soprattutto la graduale immissione del lavoro nella gestione delle aziende. Altre numerose riforme allo studio e un programma attestano la vitalità della nostra rivoluzione.

Il sacco del pellegrino

Incontro con la chiromante

M'incontro con la zingarella a quel punto della strada di Molveno, così attraente, dove il grande Gesù settecentesco a cui tutti fanno un segno di croce riceve ogni giorno la sua offerta di nigritelle e di stelle alpine. Di qua e di là stanno delle ortaglie, appezzate con la diligenza che distingue il contado trentino; e recinte, sì, ma non troppo: perchè ce da queste parti la precauzione è normale, anche l'onestà è costante, e non ci sarebbe quindi motivo di gravare le siepi di troppi spini, reticolati o cocci di vetro. La vagabonda avrà quindici anni. E' bruna, sudicia, scalza, cogli occhi acerrimi e senza sguardo che distinguono, oltre gli zingari, gli uccelli da preda. Si leva di bocca una pesca a cui sta mordendo, e domanda se può leggermi la mano.

— Sì, — rispondo — a un patto: che prima tu mi faccia leggere la tua.

Acconsente, non senza un punto d'esitazione, con un'ilarità insolita nella sua razza. Prendo allora la manina sporca fra le mie, e senza punto curarmi d'indagare la linea della Fortuna o il Monte della Luna, fisso la malandrina nelle pupille:

— *Ambaradam - bai - baizum - zum:* — pronuncio. — E' la mia formula fatata. Questa mano mi dice che sei senza legge nè fede, e che finirai male i tuoi giorni se li cominci poco bene così presto. Con questa mano stavi mar ziando una pesca certamente rubata. Con questa mano non ti sei neppure segnata, a quel Crocifisso dove ogni passante fa un inchino...

Il piccolo palmo mal lavato cercò di sottrarsi alla mia stretta, contraendosi con un artiglio. Ora il nero sguardo è un lampo d'odio. Ma subito, femminilmente, intuisce che la violenza sarebbe inutile, e preferisce affrontarmi con un altro scoppio di risa — un riso canino che mostra i denti:

— Come avete fatto a indovinare?

— Sono un mago. E indovino tutto...

Non capisce le mie parole: ma appunto per questo, non appena svincolata, dato un guizzo degli occhi ai quattro punti dell'orizzonte, prende la fuga. E' con me un amico scrittore. Egli non manca di osservare che, se tutte le parole incomprensibili producessero lo stesso effetto, presto l'ermetismo si troverebbe a mal partito. Poi si congratula per il mio brillante esordio in chiromanzia.

— E' facilissimo: — rispondo. — Basta osservare le persone esaminate dappertutto, meno che nella mano. I solchi, i monti, le «isole» del palmo non dicono niente. E' una puerile panzana dovuta a certo signor Desbarolles, che una novantina di anni fa, essendo stato navigatore e avendo poca probabilità d'essere creduto con delle storie di serpenti di mare, inventò la scienza chiromantica a profitto dei burloni e sollazzo dei gonzi. La consultazione della mano, ripeto, non significa nulla. Andrea Birabeau mi raccontava, una sera, di Paul Morand, che per essersi tagliato con un temperino in direzione della linea della vita, si sentì predire da tutti gli indovini indiani, celeberrimi nell'Oriente, un'esistenza di cento anni. La verità è che questi randagi, fingendo di leggere nel palmo, guardano negli occhi; e così capiscono tutto, o quasi tutto, con poca spesa: perchè se l'occhio è lo specchio della nostra anima, la mano è soltanto il sudario delle nostre abitudini; e d'altra parte gli zingari, mi a tutte le menzogne e a tutti gli empirismi della strada, hanno una certa abilità nel cogliere i segreti degli sguardi. Così i grafologi. Credi tu veramente che un grafologo come si deve faccia attenzione ai caratteri delle scritture? Egli bada al senso, e non al segno dello scritto. Egli si ricorda che lo stile è l'uomo: ecco tutto. Per cui, fra qualche anno, quando come letterato sarò finito del tutto, e non ci sarà posto per me neppure nelle Antologie di Ferrieri e di Buzzichini, il mio destino è deciso. Farò il grafologo. Oppure il chiromante. Già un po' di zingarismo ce l'ho nel sangue, e, come hai visto, una certa prontezza d'indagine non mi manca. Una dozzina di anni fa, ascoltando una commedia di Pirandello che davvero non valeva gran che, arrivato a una scena stranamente agile e viva dopo tant'altre stanche e sconcertate, dichiarai senz'ambagi, sull'istante, che quella scena «era d'un altro»: e infatti, come poi seppi, Pirandello l'aveva scritta vent'anni prima, innestandola come un ormone nel corpo dell'opera senile. Ti meraviglia? Eppure lo stile è l'uomo, non il suo pennino, e dopo letta una pagina sola bisognerebbe saper indovinare, come io indovino sempre, se l'autore è giovine o vecchio, sano o malato, tradito dalle donne o fortunato in amore, indifferente alle guerre o appassionato per il suo paese. Farò dunque, un giorno, il grafologo. A meno che, nel frattempo, non sia fatto Accademico. Ma questo nessuno me l'ha mai previsto, neppure dalle linee della mano.

Ramperti

CRONACA CITTADINA

Istituto di Previdenza Sociale

Aumento degli assegni familiari

Categorie di lavoratori che ne beneficiano

Come è noto è stato disposto l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori. Per il settore dell'Industria i nuovi assegni giornalieri dovuti, con decorrenza dall'inizio del primo periodo di paga successivo al 30 giugno 1944 risultano i seguenti: operai con 1 figlio L. 2,00; con 2 o 3 figli lire 3,65 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 4,65 per ogni figlio; per la moglie L. 4; per ciascun genitore a carico L. 2,35; impiegati con 1 figlio L. 4; con 2 o 3 figli L. 5,35 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 6,35 per ogni figlio; per la moglie L. 5,70 per ciascun genitore a carico L. 3,75.

Per i lavoratori dipendenti da Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi tributari appaltati le nuove misure degli assegni mensili risultano: funzionari, impiegati e commessi alle dipendenze di: A) Banche di interesse nazionale, Istituti di Credito di Diritto pubblico, Casse di Risparmio, Monti di Credito su pegno di 1.a cat., Federaz. Reg. delle Casse di Risparmio ed Enti equiparati, Esattorie, Tesorerie e Ricevitorie gestite dagli Istituti predetti: famiglie con 1 figlio lire 315; con 2 o 3 figli L. 300 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 405 per figlio; per la moglie lire 320, per ciascun genitore a carico L. 205; B) Banche di provincia, Banche popolari, Agenti di Cambio e Banchieri privati, Istituti finanziari, Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari, Agenti di Cambio, Commissionari di borsa e cambiavalute, Monti di credito su pegno di 2.a cat., Esattorie, Tesorerie e Ricevitorie gestite dai Monti stessi, Imprese assicuratrici, Agenti e Subagenti di Assicurazione; famiglia con 1 figlio lire 160; con 2 o 3 figli L. 190 per ciascun figlio; con 4 o più figli lire 225 per figlio; per la moglie lire 290; per ciascun genitore a carico L. 130; C) Appaltatori imposte di consumo, Esattorie e Ricevitorie imposte dirette con carico di riscossione inferiore ai 40 milioni: famiglie con 1 figlio L. 95; con 2 o 3 figli L. 110 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 160 per figlio; per la moglie L. 130; per ciascun genitore a carico L. 90; D) Esattorie e Ricevitorie con carico di riscossione superiore ai 40 milioni: famiglie con 1 figlio L. 140; con 2 o 3 figli L. 175 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 190 per figlio; per la moglie L. 190; per ciascun genitore a carico L. 115.

Per gli operai, guardie notturne e personale di fatica alle dipendenze: 1) delle Banche e degli altri Istituti ed Enti di cui alla lettera A): famiglie con 1 figlio L. 125; con 2 o 3 figli L. 150 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 160 per figlio; per la moglie L. 155; per ciascun genitore a carico L. 90; 2) delle Banche e degli altri Istituti ed Enti di cui alle lettere B), C), D): famiglie con 1 figlio L. 95; con 2 o 3 figli L. 110 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 140 per figlio; per la moglie L. 130; per ciascun genitore a carico L. 90.

Per gli impiegati e i dirigenti dell'Agricoltura spettano i seguenti assegni giornalieri: famiglie con 1 figlio L. 4, con 2 o 3 figli L. 5,35 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 6,35 per figlio; per la moglie L. 5,70, per ciascun genitore a carico L. 3,75.

Per il settore Commercio e Professionisti e Artisti i nuovi assegni mensili sono i seguenti: operai con 1 figlio L. 62,50; con 2 o 3 figli L. 87,50 per ciascun figlio; con 4 o più figli L. 111,50 per ciascun figlio; per la moglie L. 84; per ciascun genitore a carico lire 50,50; impiegati con 1 figlio lire 97,50; con 2 o 3 figli L. 128,50; con 4 o più figli L. 152,40 per ciascun figlio; per la moglie L. 121,50; per ciascun genitore a carico lire 72.

Per quanto concerne il settore dell'Industria, le ditte che hanno già trasmesso rendiconti G. S. 2 per i periodi di paga iniziatisi successivamente al 30 giugno u. s., trasmetteranno rendiconto supplementare per l'ammontare delle differenze degli assegni familiari che corrisponderanno in conseguenza delle suesposte disposizioni, il cui ammontare relativo sarà senz'altro rimborsato. Non dovrà in ogni caso essere effettuato alcun conguaglio tra i saldi dei rendiconti precedenti ed il saldo del rendiconto supplementare.

Le ditte che non avessero ancora inviato i rendiconti relativi a periodi di paga cadenti nei mesi di giugno e luglio, dovranno trasmettere rendiconti G. S. 2 distinti per i periodi di paga precedenti e susseguenti al 30 giugno 1944.

Il Capo della Provincia visita alcune caserme dei Vigili del fuoco

Ieri il Capo della Provincia ha eseguito una visita improvvisa ad alcune delle diverse Caserme dei Vigili del Fuoco. Accompagnato dal comandante si è portato prima alla Caserma Centrale di corso Regina, ricevuto dallo Stato maggiore del Corpo, visitando gli uffici, la centrale telefonica, le autorimesse, i magazzini, le officine del Corpo e le cucine.

Si è poi recato alla Caserma «Ronnfons» ove si è anche lungamente soffermato, visitando le varie attrezzature, il ricovero, a l'orto di guerra. Il Capo della Provincia ha poi parlato ai Vigili intorno a lui radunati. Ha chiuso il giro con la visita alla Caserma Lingotto, dopo aver rivolto al comandante parole di viva compiacimento per l'organizzazione del Corpo e per lo spirito che anima i Vigili.

Grano in luogo di pasta e riso ai consumatori della Provincia

Versare i buoni generi da minestra dal 1.o agosto al 31 gennaio 1945

La «Sepral» comunica: Il Capo della Provincia, presidente della Sezione Provinciale per l'Alimentazione, visto il proprio decreto del 12 luglio u. s. relativo all'approvvigionamento a grano per i consumatori non produttori, decreta:

Art. 1. - A partire dal 1.o agosto p. v. i consumatori normalmente residenti nei Comuni della Provincia, escluso il capoluogo, avranno la facoltà di versare anche le carte annonarie per i generi da minestra, all'Ufficio Annonario Comunale che le ha rilasciate.

Art. 2. - Considerato che è stata già distribuita la razione di riso per i mesi di agosto, settembre e ottobre nella misura di kg. 1 mensile, i consumatori potranno prelevare, con le stesse modalità stabilite per le assegnazioni del grano, kg. 18 di grano pro-capite, contro decurtazione dei buoni di prelevamento generi da minestra dal 1.o agosto al 31 gennaio 1945. Pertanto in totale, cioè per pane e generi da minestra, i consumatori potranno ritirare il grano nella seguente misura:

a) carta annon. da gr. 200 kg. 60
b) carta annon. da gr. 275 kg. 77
c) carta annon. da gr. 375 kg. 98

Art. 3. - Analogamente a quanto disposto per la macinazione anche i pastifici industriali (esclusi quelli del capoluogo) sono autorizzati a pastificare per conto degli approvvigionati a grano.

Il Federale de La Spezia perito in un incidente d'auto

Genova, 26 luglio.

Il Commissario federale de La Spezia, Luigi Bartozzi, è rimasto vittima di un tragico incidente. Portatosi nella nostra città per doveri del suo ufficio, l'auto su cui si trovava cozzava, in località San Francesco d'Albaro, contro una vettura tranviaria. Nonostante le più assidue cure il Federale Bertozzi è deceduto stamane all'ospedale S. Martino.

GENOVA. — Mentre si recava al lavoro, il fornaio Martino Carbonesi, di 38 anni, è stato assassinato a Genova Sestri con alcuni colpi di scure al capo.

BORSE

Torino 26 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	115 —	115 —	Siet	3650	3650
Ren.3½	196 —	196 —	Snia	900 —	900 —
» f. c.	198 50	198 50	Marelli	600 —	600 —
Red.3½	94 95	95 10	Fiat	2500	2500
» f. c.	94 90	93 90	Isotta	210 —	210 —
Ren.5%	99 85	99 35	Savigl.	3000	3000
» f. c.	99 775	99 30	Neb.	1100	1200
Red.5%	100 —	100 70	Incet	500 —	500 —
» f. c.	100 10	100 40	Mont.	1000	1000
B.T.'45	99 —	99 —	Finsid	850 —	850 —
» '49	100 10	100 —	Ilva	505 —	502 —
» '50 I	99 825	99 —	Ansal.	335 —	300 —
» '50 II	99 50	98 85	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	99 55	98 85	Tisc.	2300	2300
» 51 II	99 90	98 85	Colon.	3100	3100
»5% 48	100 —	99 70	Fiasc	900 —	920 —
Fer3%	406 —	400 —	Cir	600 —	600 —
Iri 4½	513 —	505 —	Snialp	925 —	920 —
Elt4½	517 —	519 —	Paramin	1350	1350
Irm4½	758 —	747 —	Lanza	1600	1600
Irl 4½	895 —	895 —	Anic	175 —	180 —
Tor3½	500 —	518 —	Rum.	330 —	333 —
»3½'34	514 —	505 —	Mon.p	1285	1285
»3½'37	514 —	505 —	Amiat	2200	2200
S.Paol	615 —	610 —	Mon.e	765 —	765 —
»3½%	557 50	557 50	Acq.P.	1930	1930
Mist.	550 —	550 —	Zucch.	610 —	615 —
» 4%	545 —	545 —	Unica	900 —	900 —
A.Gen.	10 000	10 000	Siam	600 —	600 —
Medit.	3000	3000	West.	3000	3000
Merid.	4500	4500	[illegible]	580 —	580 —
S.A.I.	1300	1300	Frist	635 —	675 —
Tor.N.	600 —	600 —	Saffa	925 —	930 —
Biella	3500	3500	Talco	2900	2900
Malga.	110 —	107 —	Florio	952 —	960 —
Sip	1700	1650	Sabo	925 —	925 —
Terni	905 —	905 —	Risan.	5650	5650
P.C.E.	337 50	345 —	Beni S	7700	7700
Valdar	4000	4000	Cart.I.	1050	1050
Mer.E	2500	2500	Borgo	1950	1950
Sade	950 —	950 —	For.R.	1700	1700
Ilvas	750 —	750 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Svezia 453; Portogallo 79,50; Germania 1000; Giappone 4,775; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Percosso da avverso destino nella seconda incursione del 24 corr. tragicamente periva

Fabio Fabiotti
Funzionario delle FF. SS.

I coniugi Corradi, privati d'una franca ed apprezzata amicizia in luogo delle sorelle Fabiola, Elda e parenti, ignari nella stessa Ancona, della Loro sventura, col proprio figlio Geom. Silvio, relegato dal nemico in terra ignota e vanamente da Lui atteso, a funerali avvenuti ne dànno al superstiti collaboratori e conoscenze la triste notizia. (A

La bontà dell'animo Suo Lo raccomandi alle preghiere ed al ricordo di quanti lo conobbero.

Messa in suffragio mercoledì 2 Agosto ore 8.30 chiesa S. Carlo
Torino 27 luglio, v. S. Quintino 6.

Il 24 corr. in seguito ad incursione aerea periva tragicamente

Rambaldi Francesco

Con cristiana rassegnazione ne dànno annuncio la moglie Giulia, i figli Enzo e Dora, i fratelli, i cognati e parenti tutti.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Asti.

Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. (S

Vittima d'incursione aerea tragicamente periva il 24 luglio

Clara Crosso
Impiegata Ferrovie Stato

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio gli zii, i cugini, i parenti tutti. (S

Cimitero Generale 27 luglio, ore 8. Messa 26 luglio, ore 7.30.

Le figlie Luigina e Angiolina, il genero Capuana Francesco e nipote Giuseppe e parenti tutti comunicano la morte di

Agnese Berruto nata Bastino

vittima dell'incursione nemica sulla nostra città del 24 luglio 1944.

I funerali avverranno oggi alle 16.30 partendo dall'abitazione in corso Vitt. Emanuele 61. (A

In seguito ad incursione aerea è mancato il 24 luglio in Torino

Don Ignazio
di anni 17

Lo piangono la mamma, il papà, le nonne, la madrina, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castagnole Piemonte giovedì 27 corr. alle ore 14.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

In Ciriè domenica 23 corr., munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Ferrero Bartolomeo

Ne dànno il triste annuncio il figlio Dott. Michelangelo (prigioniero di guerra) e famiglia, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè oggi 27 corr., alle ore 16, partendo dall'Osp. Civile, e a Torino venerdì 28 corr., alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

I figli commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro adorata [illegible]

Comoglio Carolina
Ved. CAMINO FRANCESCO

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti di presenza o con scritti presero parte al loro grande dolore. La funzione di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di Lessona (Biella) il 14 agosto.

Torino, 25 luglio 1944. (16978

Nel 2° triste anniversario della morte dell'indimenticabile

N. D.
Edvige Reguzzoni Barbaglia

il marito, la figlia i parenti e amici la ricordano con immutato affetto.

Giaveno, 27 luglio 1944. 16946

Nessun passo presso il Papa del Giappone per la pace

Tokio, 26 luglio.

La voce diffusa dalla propaganda nemica di passi nipponici presso il Papa è stata nettamente smentita a Tokio.

«La visita di cortesia — ha detto il portavoce dell'Ufficio informazioni nipponico — del Ministro giapponese, Ken Haradu, fatta al Papa il 15 luglio in occasione del trasferimento della Legazione giapponese alla Città del Vaticano è stata interpretata dalla propaganda nemica come segno che il Giappone è pronto a concludere la pace a certe condizioni.

«Questa interpretazione — ha affermato il portavoce — è assolutamente sbagliata, e quale misero trucco propagandistico rileva la mancanza di fiducia da parte degli «alleati» nella loro vittoria militare, per cui essi pensano di metter fine ad essa mediante altri mezzi. Non altrimenti possono venir definite le dicerie sparse in merito alle conversazioni dell'Ambasciatore germanico von Weizsaecke con ambienti vaticani. Il portavoce giapponese ha concluso che tutti questi sforzi propagandistici dimostrano quanto gli «alleati» siano impazienti a causa della lunga durata della guerra».

Gli appetiti di Washington

L'America vuole tutte le isole giapponesi del Pacifico

Berlino, 26 luglio.

Una notizia giunta al *Daily Mail* da New York e ripresa dalla *Reuter*, dice che, secondo l'opinione manifestata in ambienti a contatto col Dipartimento di Stato di Washington, dopo la guerra gli Stati Uniti incorporeranno nei loro domini coloniali tutte le isole del Pacifico sin qui poste sotto mandato giapponese.

Disillusione in America per i mutamenti nel governo di Tokio

Lisbona, 26 luglio.

Il servizio britannico d'informazioni manda da Washington che il ministro statunitense della Marina, Forrestal, a proposito del mutamento di governo nel Giappone, ha dichiarato che gli anglo-americani ed i loro alleati non devono illudersi che da ciò derivi loro aiuto o alleggerimento. Il Giappone, ha sottolineato Forrestal, continuerà la guerra con tutte le energie a sua disposizione.

Un piroscafo svedese affondato da aerei inglesi

Stoccolma, 26 luglio.

Il piroscafo svedese addetto al trasporto del carbone in servizio tra la Svezia e la Germania è stato attaccato nel Mare del Nord da trenta apparecchi inglesi che, dopo averlo mitragliato da bassa quota, lo hanno colpito e affondato con un siluro.

Il piroscafo, che era in viaggio verso la Svezia, è affondato in cinque minuti. L'equipaggio è stato raccolto e fra[illegible] da una vedetta in un porto tedesco.

Il colonnello Molfese Sottosegretario all'Aeronautica

Quartier Gen., 26 luglio.

Con decreto in corso è stato nominato Sottosegretario di Stato all'Aeronautica il colonnello Mario Molfese.

Il colonnello Molfese, volontario invalido della grande guerra, combattente dell'attuale, pluridecorato al valore militare, già organizzatore dei servizi dell'aviazione civile, squadrista, Marcia su Roma, è iscritto al P.F.R. dal 21 settembre 1943.

Il colonnello Tessari conserva la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

L'infausto 25 luglio ricordato dal Ministro Romano a Venezia

Venezia, 26 luglio.

Nel cortile del Palazzo Ducale, presenti autorità politiche e militari e rappresentanze del Corpo diplomatico, ha parlato nel pomeriggio di ieri, dinanzi ad una folla immensa, il Ministro Ruggero Romano, il quale ha ricordato la data infausta del 25 luglio illustrando le conseguenze fatali e mortali del colpo di Stato preparatore del tradimento dell'8 settembre. L'oratore ha posto in evidenza come il popolo italiano sia stato il primo ad espiare questo delitto e che solo attraverso la ricostruzione della coscienza nazionale cui attende il Duce e le prove del sangue sarà possibile la rinascita della Patria.

Il Ministro Romano ha poi ricordato il centenario del supplizio dei fratelli Bandiera che ha ricollegato all'ininterrotto calvario dei sacrifici perpetrati dal popolo italiano per l'unità della Patria e il destino di Roma. Ha auspicato che le ricostituite divisioni della Repubblica Sociale possano, combattendo sul suolo italiano, ritrovare gli italiani rifatti fratelli dal dolore e dalla fede rinata ed ha inviato, tra le acclamazioni della folla, il saluto ad Adolfo Hitler, recentemente scampato ad un tradimento ordito in combutta con lo straniero.

L'oratore ha chiuso l'applaudito discorso affermando che esiste ancora un'Italia che non si piega nè si arrende perchè vuole ancora combattere e morire con onore riscattato in un'Europa illuminata dalla luce della vittoria.

L'opera di protezione del nostro patrimonio artistico in una relazione al Duce

Quartier Gen., 26 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro per l'Educazione nazionale, il quale gli ha riferito sul lavoro compiuto dalla Direzione delle Arti per la protezione del nostro patrimonio artistico dai bombardamenti aerei e dai pericoli delle operazioni belliche sul territorio nazionale.

Notiziario sportivo

Nel corso dell'ultimo bombardamento di Genova è rimasto gravemente ferito il calciatore Tabor, del Liguria, che recentemente ha giocato per il Novara nel Trofeo Meneghetti. I sanitari hanno dovuto amputargli la gamba sinistra, ma data l'estensione di altre ferite il suo stato è particolarmente grave.

Due legionari della G. N. R. vilmente assassinati

Il Comando Provinciale della Guardia Nazionale Repubblicana comunica:

Venerdì 21 luglio, due altre vittime del dovere si affiancavano alla ormai lunga teoria di coloro che già sono caduti sotto il piombo dei sicari al soldo del nemico: Claretto Giovanni da Torino, del Comando Provinciale della G.N.R., e Ciapè Renato da Roma, del Gruppo Carri «Leonessa». Mentre attendevano al loro compito, recandosi al loro Comando, presso il passaggio a livello della stazione di Lanzo, venivano fatti segno ad una raffica di fucile mitragliatore, alle spalle, da un gruppo di venduti, appiattati tra i cespugli, al fianco della strada e freddati selvaggiamente.

I compagni d'armi dei Caduti hanno immediatamente vendicato le due vittime dell'odio nemico.

STATO CIVILE

26 luglio 1944

Nati 22 - Morti 49 - Matrimoni 0

Morgando Luigi, a. 58, da Serravalle Sesia, legat., c. Racconigi 219 - **Bardi Aristide**, a. 79, da Castelfranco Emilia, impieg., v. Rosine 12 - **Tosini Agostino**, a. 61, da Avigliano, impieg., Molinette - **Palazzoni Biagio**, a. 31, da Torino, calder., Mauriziano - **Collino Maria**, a. 63, da Torino, fattorina, Medic. Leg. - **Isabella Giovanna**, a. 17, da Terlizzi, oper., Molinette - **Martinengo Carlo**, a. 53, da Volvera, oper., M. Vittoria - **Mosero-Savoré Teresio**, a. 50, da Torino, eserc., Mauriziano - **Ferrarese Ranieri**, a. 78, da Taglio di Po, capo vig. fuoco, Molinette - **Ferrero Gaetano**, a. 50, da Comacchio, pescivend., Molinette - **Falegatti Olga** m. **Ferrari**, a. 54, da Comacchio, pescivend., Molinette - **Landra Giacinto**, a. 52, da Volpiano, impieg., Molinette - **Sora Teresio**, a. 38, da Torino, impieg., Mauriziano - **Capra Pietro**, a. 41, da Pennabilli, impieg., Medic. Legale - **Tagini Mario**, a. 44, da Novara, oper., Mauriziano - **Pontarini Maria** m. **Bovino**, a. 37, da Palermo, casal., Mauriziano - **Giorli Teresa** ved. **Vallino**, a. 64, da Torino, casal., Mauriziano - **Sorio Maria** m. **Diegoro**, a. 39, da Torino, casal., S. Giovanni - **Spallo Rosina** m. **Chiapparo**, a. 38, da Torino, casal., Medic. Leg. - **Falco Margherita** ved. **Pasculli**, a. 31, da Koldana, vend. ambul., Medic. Leg. - **Amerio Costantino**, a. 57, da Torino, impieg., Molinette - **Collerino Rosella**, a. 19, da Torino, scolara, Mauriziano - **Gafabello Clara**, a. 11, da Torino, Mal. Infett. - **Casullo Giuseppe**, a. 69, da Ancona, vernic., S. Giovanni - **Zugnoni Giuseppe**, a. 56, da Roma, oper., C.R.I. di Sassi - **Bertolino Amedeo**, a. 31, da Torino, mecc., Molinette - **Contardo Felice**, a. 26, da Torino, mecc., Molinette - **Rampone Elena**, a. 25, da Torino, impieg., Molinette - **Monà Vincenzo**, a. 61, da Castelbuono, segret. FF. SS., Molinette - **Bria Maria** m. **Sorrata**, a. 58, da Alba, casal., Molinette - **Lomello Giacomo**, a. 52, da Ozegna, calzol., Molinette - **Grifia Margherita** m. **Lomello**, a. 50, da La Loggia, casal., Molinette - **Billotti Laura** ved. **Chiapasco**, a. 84, da Torino, casal., Ricovero - **Amati Carlotta**, a. 58, da Torino, casal., Molinette - **Pascal Adolfo**, a. 61, da Salabertano, impieg., Molinette - **Pezzi Rosina** m. **Pasquale**, a. 52, da Verona, impieg., Molinette - **Gerard Pietro**, a. 58, da Bardonecchia, impieg., Molinette - **Marenco Teresa**, a. 56, impieg., Molinette - **Bricco Secondo** ved. **Chiapello**, a. 66, da Torino, pens., Molinette - **Chiapello Pierina**, a. 48, da Torino, legatr., Molinette - **Montarsi Corinna** ved. **D'Imperzano**, a. 79, da Torino, casal., Molinette - **N.N.**

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8 13 17 20 - Radio giornale ore 7 8 13 15 17 20 23 - 7.20 «Buon giorno» - 8.20 10.30 Trasmissione per i territori occupati - 11.30 17.10 Notiziari in lingue estere - 12 Complessi spettacoli - 12.5 Canti popolari regionali - 12.20 Trasmissione dedicata alle donne italiane - 12.45 Musica riprodotta - 13.20 Complessi diretti dai maestri Filanci e Orlovo - 13.30 Conferenze dell'Ufficio suggerimenti - 13.55 15 Album di canzoni, Orchestra Zeme - 16 Trasmissione per i bambini - 16.30 Concerto del violinista B. Michelini - 17.10 Radio racconti - 17.20 Musiche per tutti - 18.20 Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo - 17.30 Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19 Lezione di lingua tedesca - 19.30 Concertino geografico diretto dal maestro Maghini - 20.20 Sonate di L. V. Beethoven - 21 «La maniera di trovar marito», tre atti di Ferenc Herczeg - 22.30 Ritmi moderni - 23.00 Musica riprodotta.

Un triste episodio durante l'ultima incursione

Le bombe le uccidono il marito e una compagna di rifugio la deruba

Nell'affannoso nostro accorrere, lunedì scorso, sui luoghi maggiormente colpiti dalla furia devastatrice del nemico, tra i numerosi episodi che cercavamo di raccogliere nel nostro taccuino, direttamente raccontatici da persone fortunatamente salvate dalle macerie dalla mai abbastanza lodata abnegazione dei Vigili del Fuoco, uno maggiormente ci ha colpiti, commovendoci profondamente, destando in noi anche un senso di amarezza per l'inconsulto gesto compiuto da una donna sinora rimasta sconosciuta a danno di una povera madre di tre bimbi, privata, in quell'incursione, del marito, unico sostegno della famiglia travolto dal crollo della propria casa e sparito fra le macerie.

Ecco quanto, fra le lagrime, attorniata dai suoi tre figliuoletti, la infelice donna è riuscita a narrarci. Suonano le sirene d'allarme. Il marito, cameriere in un caffè del centro, è da poco rincasato per la colazione ed ha fretta per ritornare al lavoro. Raccomanda alla moglie di portarsi in fretta in rifugio con i bimbi, che lui, appena mangiato il poco disponibile, l'avrebbe raggiunta. La moglie, dopo avergli ripetutamente raccomandato di far presto, lasciò la casa con i tre figli appena in tempo per raggiungere il rifugio, mentre intorno si sentiva già il fragoroso scoppio delle prime bombe.

Fatalità volle che alcune bombe nemiche cadessero proprio sulla sua casa. Appena cessato il pericolo d'allarme, la donna, con le sue creature, uscì dal rifugio e si può immaginare con quale ansia guardasse in su, alla ricerca della casa in cui aveva lasciato il marito. La casa era un cumulo di macerie e la donna, disperata, coi tre bimbi che le piangevano ai fianchi, invocò invano il marito scomparso fra le macerie dirute dell'edificio.

Calmatasi un po' si doveva accorgere che un'altra sciagura l'aveva colpita. Scendendo in rifugio, aveva portato con sè una borsa in cui aveva ficcato in tutta fretta il danaro che possedeva, tutti i risparmi della famiglia, ed alcuni oggetti d'oro che rappresentavano tutta la sua fortuna. Uscendo dal rifugio, dovendo scavalcare alcuni cumuli di macerie, affidò la preziosa borsa, che aveva sempre tenuto presso di sè durante tutto il tempo dell'allarme, ad una donna con la quale aveva sostato in rifugio e con la quale aveva a lungo parlato, per aiutare i propri bimbi a superare l'ostacolo delle macerie.

Al dolore straziante per la scomparsa del marito, allo spavento provato per il pericolo corso dai suoi bimbi e da lei, si aggiungeva ora una nuova preoccupazione. Dove era la donna alla quale aveva affidato la borsa? Si mise a cercare con affanno la pietosa e sollecita compagna di rifugio, ma per quanto cercasse la donna rimase introvabile. Si era eclissata portando con sè quel poco danaro e quei pochi oggetti che per la povera madre di famiglia rappresentavano tutto quanto le rimaneva dopo quel disastro.

Alla narrazione della povera afflitta, una vera ondata di sdegno ci ha travolti. Possibile che vi possa essere una persona capace di approfittare di momenti così dolorosi per derubare il prossimo? E la donna che si è appropriata in un modo così vile di quel povero peculio che potrebbe servire alla famigliola per vivere, poichè il padre è scomparso, leggendo queste righe, rimarrà insensibile e non correrà a restituire ciò che ha così malamente tolto? Vogliamo sperare che un po' di resipiscenza si affacci nell'animo di questa donna che altrimenti, non speri diversamente, tosto o tardi sarà raggiunta anche dalla giustizia umana. Di fronte alla sciagura che si abbatte sui nostri simili, un po' di umana solidarietà dovrebbe farsi luce nei cuori più sordi ed aridi, altrimenti ci verrebbe da dubitare anche su questo nostro stato umano. Esortiamo la donna a non vivere col rimorso di aver privato dell'indispensabile tre orfanelli ed una povera vedova.

Sono scomparsi i preziosi che si trovavano nella borsa

La signorina Adele Cena teneva custoditi insieme ad altre molte cose, in una scatoletta in fondo alla capace borsa che tutti i giorni portava con sè, da casa all'ufficio e dall'ufficio a casa, alcuni oggetti preziosi. Poco prima della colazione essa aveva pregato il fattorino Giovanni Pasta fu Giovanni, un ragazzotto che sempre aveva fatto il dover suo, di recarsi al vicino mercato per comperare della frutta, e gli aveva consegnato la borsa per riporvela. Al ritorno il fattorino aveva riportato la borsa colma di pesche. A sera, la Cena frugando nella borsa si accorse di essere stata derubata. Solamente il fattorino che aveva avuto fra le mani la borsa quindi, chi se non lui aveva potuto prendere i suoi anelli e gli altri monili? La mattina seguente preso alle strette il ragazzotto, volle fargli confessare il furto commesso, ma non riuscendo a cavare il classico ragno dal buco, si recò al Commissariato di P. S. di S. Paolo a narrare il caso occorsole. Diverso fu l'atteggiamento del fattorino alla presenza del funzionario. Fra molte lagrime egli ha finito di confessare di avere preso i preziosi, di averli perduti per renderli irriconoscibili e quindi di averli nascosti in casa sua.

Seguendo la Cronaca

BORSA PELLE MARRONE con giacca di lana nera, è stata dimenticata a Porta Nuova nel treno di Asti, alle ore 14, lunedì. Alla persona che l'avesse rinvenuta si rilascia l'intera somma di circa trentila lire. Consegnare solo i documenti importantissimi, la corrispondenza, gli oggetti cari.

Avete oggetti da vendere? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, vestiti, mobili anche sinistrati, compro. C.so Marconi 4, Tel. 61-654

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 16.45 Rivista in due tempi: «Che cosa succede a Porta Palazzo?».

GALLERIA CODEBO': via Po 4: Mostra Sacheri, 10-12 e 14-18,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Avventura di una notte, G. Leclerche, A. Prejan. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Allegria» con Jenny Jugo e Renata Muller. Ult. 18,30.
CORSO: «La donna dai due volti» H. Krahl, E. Wiemann. Ult. 18,10.
AUGUSTUS: Amori di un'attrice e due. La Fossa di Katyn. U. 19,15
Nazionale: La segretaria di papà.
TORINO: «Melodie celesti» Michele Morgan, Michel Simon. Ap. ore 10.
DORIA: «Caccia riservata» Nelson, Gaby Morlay, Elvira Popescu.
ALPI Con le donne non si scherza Carlo Campanini, Assia Noris.
ASTI: ap. 10. Luce nelle tenebre.
IMPERIALE: «Tempeste all'alba».
FREJUS: «Morte su Sciangai» e Varietà ore 17 e 19,30.
PALERMO: Crepuscolo di gloria.
PO: «Knock-out», M. Schmeling.
MILANO: «Eredità in corsa».
PORTA NUOVA: «La città d'oro». Moderno Joe il Rosso e V. 16 e 18.
OLIMPIA: Eravamo sette vedove.
ADUA: «Per uomini soli».
ROMANO: «Avventura di lusso».
Excelsior: «Fanciulla di Portici».
Colosseo: «Il nemico» (Cialente).
ASTRA: «Sei ore di permesso».
LUX: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Filmunione). Ult. 18,15

SCANDALO NEL VILLAGGIO NUOVO FILM A COLORI
Imminente a Torino

Allegre battaglie di donne, decanti intrighi di uomini in una brillantissima vicenda che il colore rende più suggestiva attraente vivace. Una nuova piccante attrice: Heli Finkenzeller è deliziosa protagonista.
(Tobis - Agfacolor - Filmunione)

Vittima d'incursione aerea, il 24 luglio decedeva il

Dott. Ing. Carlo Scarafia

sposo, padre, uomo esemplare.

Lascia nello strazio inconsolabile la moglie Teresa de' Rossi di Castelnuovo; la figlia Adriana col marito Rag. Giuseppe Troyer e bimbe Maria Teresa e Franca; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corrente alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena 5).

Torino, via Massena 12.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Per incursione nemica in Roccavione, è spirato il 25 luglio

Ernesto Tarizzo

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: la sua Maria con le figlie: Giuliana col marito Antonino Ripesi e la piccola Gabriella; Anna Maria col fidanzato Massimo Zucco (a Napoli); Angiola e Silvia e parenti tutti.

Per volere dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Ricordatelo con opere di bene. Roccavione (Cuneo), 26 luglio 1944. Torino, corso Oporto 2. 16994

Lunedì 24 luglio 1944 incursione aerea stroncava, vittima del dovere, in Torino, la nobile esistenza di

Pascal Adolfo

che nella vita non fece che bene. Lo piange con dolore senza conforto, eccetto che nella fede, la famiglia. I funerali avranno luogo a Salabertano giovedì 27 corr. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Per incursione aerea nemica decedeva

Gérard Pietro
Segretario Principale FF. SS.

Desolati l'annunciano: la moglie Bompard Clasinia; la figlia Aida col marito Forlotani Leonardo e bimbe; il fratello; la sorella, cognati e cognate, parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 27-7-44 alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Molinette. (17011

Tragico destino troncava, lunedì 24, la bella e giovane esistenza di

Rampone Elena
d'anni 25

Straziati dal dolore ne dànno annuncio il padre Piero, la mamma Maria, il fratello Walter (in Germania), la prediletta Carluccia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 27 corr. alle 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Torino 26 luglio 1944. 17032

La Ditta Andrea Fiore coi propri Impiegati e Operai, annuncia la tragica dipartita dei loro compagni di lavoro

Rampone Elena
Bertolino Amedeo
Contardo Felice

I funerali avranno luogo all'Ospedale Molinette, il 27 corrente alle 14,30. 17034

Il 24 corr., vittima d'incursione aerea,

Sofia Bonamore

rendeva la sua anima eletta a Dio in cui aveva infinita fede. Le famiglie Bonamore, Rosso, Richelmi, Ciovaro, Contile, Bevilacqua piangono la dolce sorella e zia.

Funerali da Cavoretto, piazza Freguglia, ore 9, giovedì 27 corr.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Il 25 corr., in Cherasco, cristianamente e serenamente mancava ai suoi cari il

Dott. Giuseppe Cigliutti
Colonnello medico a riposo

Lo piangono:
la moglie Francesca Crana;
la figlia Maria Pia col marito dott. Giuseppe Cajellino e la piccola Laura;
la cognata Sabina Crana-Scialdo;
i nipoti: Marengo che gli prodigarono le più amorevoli cure;
Fassi, Crana, Raverdino;
pronipoti e parenti tutti.

Per aderire al desiderio del defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Ciriè, corso Italia 13. (17021

Dopo breve malattia il giorno 25 c. m. è mancato in Revello il

Geom. Antonio Costa
Ex-Presidente Commissione Provinciale Imposte Dirette di Cuneo

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Quaglia Caterina; i figli Maria col marito ten. col. Ugo Borelli (prigioniero nel Kenia), Giovanni con la moglie Mariateresa Giansana e il piccolo Umberto che tanto adorava; il fratello Luigi e famiglia e parenti tutti.

Per disposizione del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Si dà comunicazione a funerali avvenuti.

Revello, 25 luglio 1944. (3447

Tipografia G. Richard, Saluzzo

Pubblicità economica